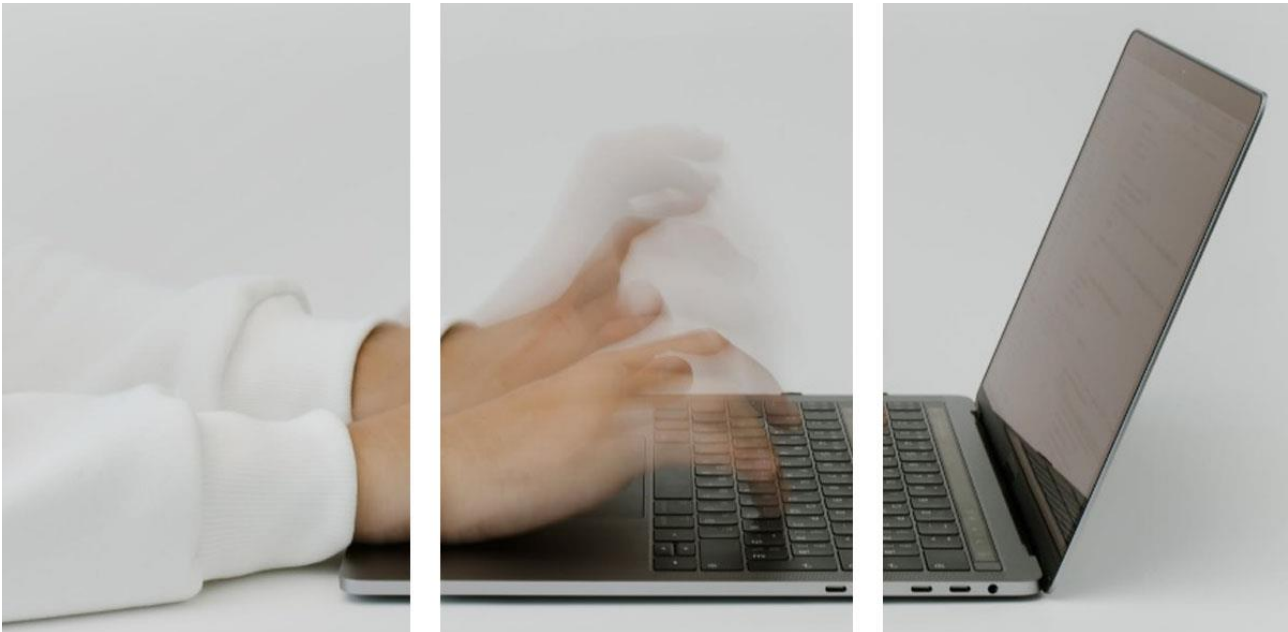


RE-THINK: UN'APP PER RIDURRE IL CYBERBULLISMO



PROBLEMA

Internet ha aperto nuove possibilità per la conoscenza e l'informazione. L'altra faccia della medaglia è però rappresentata dai rischi legati ad un uso improprio di questo strumento. Un eccesso di telefonate, messaggi (con o senza immagini), chat sincrone, social network, forum o siti di giochi online vedono molte volte la presenza di pettegolezzi, immagini o video imbarazzanti. Spesso l'identità o il profilo altrui viene modificato o falsato, fino ad arrivare a minacce e insulti. Obiettivi di tali comportamenti sono intimorire, molestare, mettere in imbarazzo, far sentire a disagio o escludere altre persone. Si parla di **cyberbullismo**.

In un'indagine condotta nel 2015 dall'ISTAT¹, sono più del 50% gli adolescenti italiani tra gli 11 ed i 17 anni che hanno riferito di essere stati vittima negli ultimi 12 mesi di qualche episodio offensivo o violento. Il cyberbullismo colpisce circa il 22% di tutte le vittime di bullismo e nel 5,9% dei casi si è trattato di episodi ripetuti (più volte al mese). Ci troviamo, quindi, di fronte ad un problema radicato e diffuso, che lascia conseguenze negative e pervasive sullo stato di salute e sul benessere della persona che ne è vittima.

BEHAVIORAL INSIGHT

Che cosa influenza il comportamento delle persone online?
Che cosa spiega un'azione immorale come quella di offendere un coetaneo sui social?

In questi casi si parla di **disimpegno morale**, un processo in cui un individuo o un gruppo di persone **prendono le distanze dai normali** o usuali **standard di comportamento etico** e si convincono che i comportamenti non etici sono

giustificati dalle circostanze. Ciò può tradursi in condotte vessatorie o lontane dai valori della persona. Per di più, in situazioni di questo genere si tende a conformare il proprio comportamento a quello degli altri (**conformity bias**), con il risultato che il comportamento aggressivo online ha probabilità di **estendersi a tutti i membri del gruppo** di appartenenza.

Inoltre, essendo quella tra cyberbullo e vittima una relazione mediata da un dispositivo elettronico, il bullo non ha la possibilità di toccare con mano le **conseguenze** che la sua azione ha sulla vittima che, invece, potrebbero fungere da **deterrente per il comportamento** stesso.

AZIONE

Una giovane 15enne americana di origine indiana, Trisha Prabhu, ha creato un'app nota come "**ReThink**"². Il software riconosce le parole offensive e le tipiche espressioni da bulli nelle conversazioni tra gli utenti ed invia in automatico dei messaggi a chi scrive per **invitarlo a ripensarci**. La persona che sta per inviare messaggi aggressivi viene invitato a prestare **più attenzione alle conseguenze** che potrebbe

avere la sua azione e a moderare i toni: "ripensaci, fermati, prima di fare un danno: dopo, potrebbe essere troppo tardi."

Attraverso l'invio di un semplice messaggio da parte di ReThink è stato calcolato che, su un campione di 300 studenti, **l'intenzione di inviare messaggi offensivi si riduce dal 71 % al 4%**.

FI

*Grazie al **Feedback Informativo** le decisioni delle persone vengono guidate dalle conseguenze delle proprie azioni. Conseguenze lontane e di scala, invisibili prima dell'intervento, diventano un sostegno per decisioni intelligenti e consapevoli.*



¹ISTAT (2019). Indagine conoscitiva su bullismo e cyberbullismo.
<https://www.istat.it/it/files//2019/03/Istat-Audizione-27-marzo-2019.pdf>
² <http://www.rethinkwords.com/>